

*RoHar Lu, 19. 8. 2012.* La grazia di non ferire.

Quello che dovrebbe essere un imperativo per tutti gli esseri: "non ferire mai", è in realtà una grande grazia.

Tutti hanno desideri. Il solo fatto di vivere, sperimentare, qualsiasi cosa sia, è di per se un desiderio.

E i desideri sono individuali, potendo ovviamente – cosa che avviene sempre – riguardare altri. Altri esseri, altre modalità espressive, altre manifestazioni e forme creaturali.

E questi desideri possono ovviamente essere in contrasto con quelli di altri esseri.

Quest'ultima è anzi una situazione molto ricorrente quando è l'ego ad avere il comando,.

Chi segue la Luce, e desidera il benessere del mondo e di tutta la vita, nutre la più fervida speranza che i suoi desideri non comportino ferite per altri esseri.

Ma ciò può accadere. Anche perché la strutturazione del mondo fisico, così come ce la siamo ritrovata in questa realtà di terza dimensione, sembra – ma così in effetti è – fatta apposta perché ci siano contrasti continui tra i vari soggetti.

In un mondo in cui vige l'onore, e il rispetto per ogni creatura, e per la dignità di tutti, le modalità di convivenza seguono in maniera naturale la direzione del non ferire.

Perché le aspettative sono diverse, le richieste pure, e gli obblighi tendono a scemare.

Molto spesso si ferisce perché qualcuno, secondo caratteristiche norme di controllo, pretende un determinato comportamento da altri, dal quale cerca di derivarne un proprio appagamento.

E questo indipendentemente da ciò che effettivamente possa ricavare da quel comportamento.

La nuova terra dovrà, e sarà, caratterizzata da impegni di natura diversa.

C'è sempre modo di fare le cose senza il controllo di norme asfissianti, e al di là dell'assunzione di obblighi e carichi che quasi mai si riescono a mantenere.

La strada è breve per questo traguardo, però, potrebbe ancora essere lunga per tanti.

Così, lungo la via, l'attenzione dovrà ancora essere rivolta, secondo regole in qualche modo condivise, verso il tralasciare condotte che possano danneggiare e ferire altri.

Ed è una cosa talmente importante per l'attuale gioco delle connessioni, e dei meccanismi di azione-reazione, che è veramente una grazia riuscirci.

Una grazia che, avendone bisogno, possiamo anche chiedere in maniera molto chiara e consapevole all'Universo.

Il quale ultimo, dal suo canto, sa che non potrà mai negarla.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.